

*I concerti dell'Estate Fiesolana*

*Flauto e pianoforte dal mondo romantico a Prokofiev*

FIRENZE - Luogo bellissimo, e per essere all'aperto anche acusticamente propizio (tolti due o tre misteriosi e prolungati scrosci d'acqua in una grondaia, giusto durante i pianissimo), il chiostro verde di Santa Maria Novella ha fatto da sfondo a un concerto pure bellissimo dell'Estate Fiesolana. Ne era protagonista Mario Ancillotti, flautista fra i migliori che ci siano in giro, in tandem con quella formidabile macchina per far musica da camera che è il pianoforte di Pier Narciso Masi per un programma assai intelligente e raffinato.

Lo apriva una Sonata in Si bemolle attribuita non senza dubbi a un Beethoven poco più che ventenne: lavoro forse non sublime quanto a sostanza compositiva, ma certo interessantissimo, chiunque ne sia l'autore, come documento di costume, per il ruolo al tempo stesso virtuosistico e amabile che vi vien fatto recitare al flauto, all'insegna di una cantabilità suadente e di una calligrafica vivacità, specialmente nelle variazioni finali, appuntamento tipico in questo genere. Al quale si riconduce, con in più un'intensità espressiva e una ricchezza di linguaggio eccezionali, bilanciate con l'impegno virtuosistico in un tipico cocktail Biedermeier, anche un capolavoro autentico come l'Introduzione, tema e variazioni su Trock'ne Blumen di Schubert, proposto subito dopo.